

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII. Atti del Convegno tenuto a Bologna dal 27 al 29 dicembre 1960. A cura di GIUSEPPE ROSSINI, Roma, Edizioni 5 Lune, 1961. Un volume di pp. 839.

Il Convegno fu promosso dalle riviste *Civitas*, *Humanitas*, *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, *Vita e Pensiero*; la direzione fu affidata ad un Comitato scientifico costituito da Paolo Brezzi, Massimo Petrocchi, Ettore Passerin d'Entrèves, Cinzio Violante; le relazioni, dopo una Introduzione di PAOLO BREZZI, furono affidate a FRANCESCO VITO (*Giuseppe Toniolo e la cultura economica dei cattolici italiani*, pp. 9-34; La discussione e la risposta di F. Vito occupa le pp. 35-58); HENRI J. MARROU (*Philologie et histoire dans la période du pontificat de Léon XIII*, pp. 71-106, discussione pp. 107-128); R. AUBERT (*Aspects divers du néo-thomisme sous le pontificat de Léon XIII*, pp. 133-227; discussione e risposta pp. 229-248), ETTORE PASSERIN D'ENTRÈVES (*L'eredità della tradizione cattolica risorgimentale*, pp. 253-287, discussione pp. 288-317, risposta, pp. 416-423); FAUSTO FONZI (*Dall'intransigentismo alla democrazia cristiana*, pp. 323-368, discussione pp. 369-410, risposte pp. 414-416). Le comunicazioni occupano le pp. 427-782 e sono di A. BERSELLI, G. CORNA PELLEGRINI, C. D. FONSEGA, A. GAMBASIN, B. MALINVERNI, G. MARTINA, M. MENDELLA, G. RINALDI, P. SCOPPOLA, M. VAUSSAED, G. VERUCCI, C. VIOLANTE, A. WANDRUSZKA. Alla discussione parteciparono studiosi appartenenti alle più diverse scuole... «La presenza di storici delle più contrastanti matrici ideologiche, avverte la Prefazione di Giuseppe Rossini, non costituisce... il frutto né di una impostazione tatticamente distensiva né di un presunto atteggiamento di inferiorità o di disponibilità... È venuto così fuori un convegno [e chi era presente può confermare la verità di queste parole], che, dopo aver coraggiosamente accantonato l'ipotesi di trasformarsi in un dibattito interno fra cattolici, ha preso slancio in un dialogo, che non era accademia oziosa e scontata, ma discussione storiografica, ove i protagonisti si sforzavano di non rivendicare aprioristicamente la validità dei rispettivi punti di vista».

s.v.r.

A. MARC S. J., *Raison et conversion chrétienne*. Desclée de Brouwer, Paris-Louvain, 1961. Un volume di pp. 306.

Quest'opera del P. André Marc, recentemente scomparso, per il suo contenuto e per lo spirito che l'anima assume quasi un significato di testamento spirituale. Il suo tema, essenzialmente apologetico, è infatti costituito dallo sviluppo ascensionale della vita spirituale fino alla sua trasvalutazione nella fede e nella grazia cristiane, nel sapere teologico e nella partecipazione alla vita divina nel Cristo.

Con tale suo lavoro tuttavia il P. Marc ha inteso non soltanto portare a compimento l'itinerario spirituale delle sue note opere precedenti, dalla *Dialectique de l'affirmation* alla *Dialectique de l'agir* e a *L'Être et l'esprit*, ed insieme della sua vita di pensatore e di credente, ma pure illuminare il nodo focale, il punto di incontro di altri filosofi contemporanei, che dall'analisi e dalla pratica appassionata della vita intellettuale hanno tratto stimolo ed argomento per avvicinarsi alla rivelazione, intesa come ipotesi ancor prima che come verità storica. Fra questi citiamo Roger Mehl, Léon Brunschvicg, Georges Bastide e soprattutto Pierre Thévenaz, di cui il P. Marc segue ed espone il pensiero, convergendo esso a delineare la prospettiva da lui scelta, a confermarne il valore di profonda attualità.

Non opera di pura filosofia, nè trattato teologico, ma piuttosto vivo sforzo di ascesa spirituale ed intellettuale insieme, *Raison et conversion chrétienne* contiene tuttavia pagine filosoficamente penetranti ed efficaci, sviluppati le tesi del realismo critico caratteristiche dell'A. e qui impegnate in un essenziale compito di apertura alla rivelazione ed alla fede.

g.p.

S. BRETON, *Approches phénoménologiques de l'idée d'être*. Imprimerie Emanuel Vitte, Lyon, 1959. Un volume di pp. 256.

Nel quadro degli interessi fenomenologici attualmente tanto vivi si colloca anche questa ricerca del Breton. L'A. dichiara infatti di essersi ispirato grosso modo ad Husserl, ma ancor più e meglio all'idea antica e nuova di intenzionalità, in funzione della quale egli si sforza di cogliere il significato dell'idea di essere, risultandone, pur con andamento pre-